

LA SIGNORILITÀ DEI DETTAGLI

EDITORIALE

C'è un modo signorile di fare le cose giuste.

La vita, a volte, anche nell'esercizio della professione, ci concede di vivere esperienze fantastiche, è il caso di una posizione di carriera, di un riconoscimento professionale, è per esempio, il momento che sono chiamato a vivere come presidente della Federazione.

Ma, come tutte le cose della vita, ogni esperienza, ancorché possa essere ritenuta più o meno soddisfacente, ha un inizio ed un termine; ed è alla fine di questa (buona o cattiva che sia) che è necessario saper cogliere l'opportunità di uscire senza far rumore, possibilmente lasciando sul campo un senso di rispetto, una percezione di signorilità, un sentimento di riguardo e di riconoscenza per quello che hai voluto e saputo fare.

Scrivendo Matilde Serao, autrice di "Saper vivere. Norme di buona creanza", pubblicato nell'anno 1900: «Questo saper vivere è così differente, secondo ogni paese, secondo ogni clima, secondo ogni tradizione! Ed è molto bene per te, amico lettore, che tu, per tuo istinto di equilibrio, conosca questo saper vivere, e che, in qualunque ora della tua vita, tu non commetta mai uno di quegli errori di condotta, di misura, di scelta, che sembrano piccoli e lievi, ma che, talvolta, portano delle conseguenze meno lievi, e, forse gravi».



Mi riferisco ad un nostro grande personaggio che, dopo 61 anni trascorsi nello stesso ambiente, lascia il lavoro con parole di "pace e di gratitudine". Ha visto crescere molti colleghi Gianluigi Gualandi, la sua "famiglia professionale". Emiliano di nascita e bresciano di adozione, una vita dedicata alla veterinaria, direttore dell'Istituto Zooprofilattico di Brescia e della Fondazione iniziative zooprofilattiche e zootecniche, centinaia di corsi di aggiornamento dei quali molti organizzati con gli ordini e per gli ordini.

Con una lettera, tutto sentimento, pubblicata sull'Osservatorio, bimestrale edito dall'Istituto zooprofilattico di Brescia, ha voluto salutare tutti ("signori e signore, cari colleghi, amici e non").

Nella lettera, la gratitudine ai colleghi, la paura del domani, il tratto positivo e signorile di un rinvio ad un futuro incontro "per sorridere, discutere, criticare ancora".

Per tutti e per lui questo editoriale, che semplicemente vuole significare che le questioni di dettaglio sono importanti tanto quelle di principio. L'onestà, così come l'etica, la correttezza (o la moralità), il fare bene le cose giuste, non possono essere intesi come buoni sentimenti o buone qualità generati da una felice combinazione genetica o da una buona condizione fisiologica, ma devono trovare fondamento in un disegno razionale, una strategia che non ammetta distrazioni, simile ad un calcolo di matematica pura. •

Dott. Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI